

L'impresa Dopo il colpo in semifinale contro gli iridati dell'Ucraina Spada, stavolta è grand'Italia ma la Francia resta bestia nera Il team azzurro conquista la medaglia d'argento

Gianluca Cordella

RIO DE JANEIRO. La spada aveva aperto con Rossella Fiamingo, la spada chiude con la squadra maschile. Dopo la delusione del fioretto uomini e la rabbia della sciabola femminile, la lucida follia di Paolo Pizzo, Enrico Garozzo e Marco Fichera regala alla scherma la prima medaglia dei team di questa edizione dei Giochi olimpici, la quarta che arriva dalle pedane della Arena Carioca 3. È un argento che vale quanto un oro, medaglia numero 21 per l'Italia sui campi di gara di Rio. Un risultato figlio prima di tutto della voglia di non sentirsi inferiori a nessuno, diabolica molla propulsiva che ha spinto gli azzurri a travolgere la bestia nera Svizzera subito e poi l'Ucraina campione del mondo, prima di arrendersi in finale 45-31 alla corazzata francese. «Al momento è l'unica squadra davvero superiore a tutte le altre», aveva profetizzato il ct Sandro Cuomo dopo la semifinale. Aveva ragione: Daniel Jerent, Yannick Borel e Jean-Michel Lucenay non hanno mai lasciato intravedere agli az-

zurri la possibilità dell'impresa. Avanti sin dall'inizio, mentre i nostri ci mettevano tutta la generosità possibile nel frastuono dei tantifosi transalpini sulle tribune. Non è servito nemmeno l'innesto della riserva Andrea Santarelli al posto di Pizzo. La Francia dilaga tra gli «allez les bleus». Non è una sconfitta per l'Italia, è un argento di cui andare fieri. Brucia solo quel dannato campanilismo che si solleva ogni volta che c'è una sfida con la Francia. Che ci impacchetta "l'onta" sonora: alla stoccata numero 30 di Borel si solleva, impietoso, il "nostro" po-po-poo.

Resta il capolavoro in semifinale contro l'Ucraina, avversario d'attualità dopo le polemiche della semifinale della sciabola donne, con tanto di allontanamento di Vadym Guttsait, il membro ucraino della commissione arbitrale Fie che aveva mostrato il dito medio alla delegazione azzurra durante l'assalto. Questa volta non volano insulti

e se le sciolatrici avevano pianto, gli spadisti se la ridono, eccome, perché dall'assalto della disperazione nasce l'impresa dell'esaltazione. Di una squadra che da tre anni lavora con il ct Cuomo come un microcosmo autosufficiente e che adesso raccoglie i frutti di un periodo non facile, con risultati non sempre all'altezza. Gli iridati sono gli ucraini, ma nessuno se ne accorge. Primi fra tutti gli azzurri che trionfano con 12 stoccate di margine. E poi non se ne accorge nemmeno l'Ungheria che vince la finalina per il bronzo.

È la medaglia dell'Italia e della Sicilia che regala alla spada azzurra tutti e tre i protagonisti dell'impresa. La terra che salva la scherma azzurra se ci mettiamo su le altre medaglie sicule di Rossella Fiamingo e Daniele Garozzo. Ma è anche la medaglia delle storie. Quella di Paolo Pizzo, iridato nel 2011 ai mondiali in casa di Catania e poi incapace di bissare, fino a ieri, quel grande risultato che è alla portata del suo talento. È lui il leader spirituale di questa squadra, non solo per questioni d'anagrafe: ieri esplodeva dopo ogni stoccata, ma non per influenzare ar-

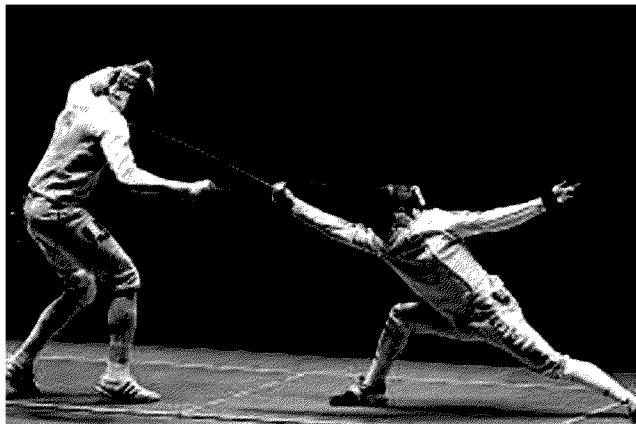
bitrie e deprimere avversari. Esultava per chiamare l'ovazione della gente, per darsi la carica e darla ai compagni in attesa di andare in pedana dopo di lui. Come Marco Fichera da Acireale, 23 anni, il più giovane della spedizione. Un atleta che la sua storia deve ancora scriverla e che ha rischiato seriamente di non avere Rio come primo capitolo. Colpa di un infortunio muscolare che lo ha costretto a guardare i suoi compagni con l'argento al collo agli Europei di Torun. Poi il recupero, il ritorno in squadra, la gioia. Da condividere con amici e familiari, come farà Enrico Garozzo, che da comparsa è diventato attore protagonista. Lo avevamo visto correre verso il fratello Daniele che aveva vinto l'oro nel fioretto, ieri, lontano dai riflettori, le parti si sono invertite. Garozzo, fratelli d'Italia. L'Italia fa festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Sud
Nell'Arena Carioca 3
siciliani i tre protagonisti
napoletano il ct Cuomo

Fichera, Garozzo e Pizzo
cedono agli eterni rivali
dopo una bella cavalcata

Successo
Nell'ultima
prova
l'unico
podio
italiano
nelle gare
a squadre





Sul podio L'azzurro Enrico Garozzo in azione nella finale spada a squadre contro la Francia. L'Italia della scherma si aggiudica l'argento a Rio dopo aver eliminato i campioni ucraini in carica. Nella foto in basso l'altro azzurro Paolo Pizzo durante la gara

